



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

**samuel
montealegre**

Inaugurazione della mostra
mercoledì 9 aprile 1975
alle ore 19
La mostra resterà aperta
fino al 3 maggio

n. 52



arte contemporanea

Riscoprire la manualità e la sapienza artigianale delle tecniche sembra il *leit-motiv* di molti artisti negli ultimi anni. Non più effetti ottici o cinetici, non più design o asserzioni teoriche sulla serialità, sulla concettualità dell'arte. L'elaborato (dipinto, disegno, o altro) offre il risultato di una attenta e paziente analisi delle infinite possibilità della tela, della carta, delle stesure, dei ritmi. Spoglio di intenzioni espressive o simboliche, comunque privo di una semantica che vada oltre la stessa processualità del tracciare una linea, scegliere una carta, una tela, una dimensione, una preparazione.

In tale direzione analitica con sporadiche ma significative sperimentazioni nel campo del *trompe-l'oeil* mentale, Samuel Montealegre lavora da molti anni, prima che le riviste americane registrassero tale tendenza come *leading*, e provocassero l'allineamento di tanti europei.

Nel 1966-67 i suoi lavori si leggevano magari come astrazione ghestaltica, oggi ne emerge la purezza del processo, la volontà di realizzare con mezzi spogli, « a misura d'uomo », un lavoro tecnicamente perfetto, come prova della qualità meditativa del pensiero umano.

A Roma dal 1966, Montealegre propone dunque una immagine del tutto inedita di artista moderno: le sue caratteristiche appariscenti sono l'economia dei mezzi, i tempi lunghi di meditazione e di elaborazione, la manualità esecutiva precisa nell'uso di diverse tecniche e di molte possibilità progettuali, nonché una tendenza ad identificare processi inventivi ed esecutivi, e a scoprire il risultato estetico nell'evidenziazione di tali processi, la cui esemplarità è tutta nell'oggettivo farsi dell'opera. Ed è questa la ragione per cui Montealegre evita qualsiasi elemento che possa attrarre epidermicamente l'attenzione, come il colore o il disegno non funzionali al problema che volta a volta si propone di esplorare. Quindi un'opera anti-espressiva, anti-decorativa, e, malgrado la chiarezza didattica di questo porre al rallentatore i tempi e i modi del lavoro artistico, anche chiusa in se stessa, non utilizzabile in modo applicato da una

società le cui strutture di utilizzazione distruggono automaticamente la qualità.

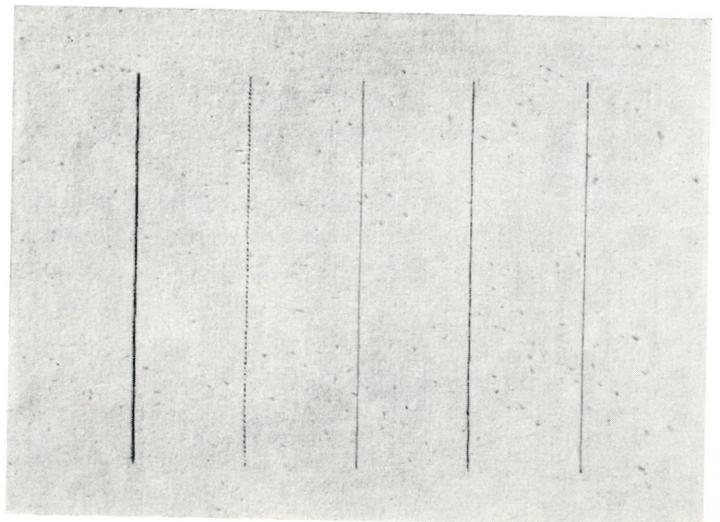
Grazie a tali rinunce l'opera acquisisce una intensità mentale veramente irradiante, in virtù dei mezzi esigui, della loro aristocratica semplicità e della loro flagrante esattezza intellettuale.

Montealegre concentra se stesso e lo spettatore, profondamente, in una ricerca di disegno e proporzione

5 linee su tela: a) cucitura,
diritto/rovescio - matita - olio a pennello
pennarello - 1974

dimensioni: cm. 30 x 40

foto: Pirozzi, Roma



degli spazi da un lato, di presa di coscienza dei materiali e delle operazioni dall'altro: sia che usi le forbici per tagliare una carta e ne ricomponga la nuova intelaiatura con carta gommata, sia che usi la matita in un lungo lavoro di rilievo della grana delle tele, che usi carte di diverso spessore piegandole con tecnica precisa ad un disegno la cui incisione non è meno importante a dritto che a rovescio, o faccia risultare il disegno quadrettato sulla tela dall'operazione di piegamento regolare, con la quale salta il bianco di zinco della stesura, rendendo la traccia immateriale. In altre occasioni sono

Da sinistra a destra: a) cucitura con filo nero, b) matita, c) pennarello, d) dorso di cucitura sul recto della tela, e) solco di cucitura (procedimento inverso al precedente).

Presenza di 5 linee realizzate su telo - 1968

dimensioni: cm. 25 x 40

foto: Pirozzi, Roma



gli spessori del vetro, o quelli delle matite, o la differenza tra quegli spessori, a suscitare lo scarto percettivo o la sorpresa nell'attenzione che lo spettatore dà agli effetti di luce, di segno, di materia.

Le opere di Montealegre mi richiamano alla memoria la leggendaria cura che gli antichi pittori fiamminghi avevano del loro lavoro (secondo la tradizione alcuni sarebbero stati soliti portare i dipinti lontani da terra perché asciugandosi le tinte non raccogliessero il minimo granello di polvere).

Allo spettatore basterà leggere bene anche uno solo dei pezzi esposti per aver colto l'essenza di questa ricerca. Per es. una delle tele (o del 1968, o del 1974) dove le linee sono date dalle cuciture (una a dritto, l'altra a rovescio), dalla matita, dal pennarello, dall'olio, in alternanze e in rapporti proporzionali diversi col campo del quadro. Oppure ancora la tela che scopre cinque fasce di preparazione: nuda, con la colla di pesce, con una stesura a spatola di bianco di zinco, con due stesure dello stesso bianco, e infine con la stesura del colore fatta col pennello.

La puntualità, la sapienza della realizzazione fanno intuire una volontà di porre come sotto la lente di ingrandimento dati che passavano inosservati, illuminando a livello di coscienza l'artificio mentale ed esecutivo che caratterizza le operazioni dell'artista.

L'elaborazione in studio, i mezzi semplicissimi e solo manuali, i tempi di lavorazione, l'esigenza per essi di un'abitudine alla meditazione ed al controllo, costituiscono nelle opere di Montealegre un messaggio particolarissimo: finita l'epoca delle avanguardie il suo è un invito ad iniziare una silenziosa ma tenacissima resistenza ai *mass media*, all'industria culturale, alla gestione strumentale dell'arte e dell'uomo, dando prova di come la materia si può trasformare nelle sue mani nella quintessenza della qualità ordinatrice del pensiero.

MARISA VOLPI ORLANDINI

SAMUEL MONTEALEGRE

(Colombia 1940) opera a Roma dal 1966

Personalì

Ha realizzato 14 personali tra le quali: Sociedad Económica de Amigos del País, Bogotá 1960 e 1961; Biblioteca Nacional de Colombia, Bogotá 1961; Galleria Arte Moderna, Bogotá 1962; Centro Bellas Artes Oscar D'Empaire, Maracaibo, Venezuela 1965; Galleria Editalia, Roma 1975.

Collettive

Tra le piú significative: 1er Salón de Pintura de Cundinamarca, Biblioteca Luís Angel Arango, Bogotá 1958; Salón de Artistas Colombianos, Museo Nacional de Colombia, Bogotá 1958, '59, '61, '62, '63, '64; Visión 12, Istituto Italo-Latino Americano, Roma 1969; Understatement, Galleria Editalia, Roma 1971; Premio Termoli 1969, 71, 73; XXXVI Biennale di Venezia, 1972; IV Biennale Internazionale della Grafica, Firenze 1974; 24 Salones Nacionales 1940-1973, Biblioteca Luís Angel Arango, Bogotá 1974; 28 Salon des Réalités Nouvelles, Parigi 1974.

Invitato alla IX Biennale di Parigi, settembre-novembre 1975.

Opere esposte

- 1) Tela piegata a segmenti di cm. 10 e ridistesa - 1966; cm. 70 x 100. Esposta: Agrigento 1972.
- 2) Carta ritagliata e ricomposta - 1967; cm. 50 x 70. Esposta: Museo Civico di Bologna - 1969; IV Biennale Internazionale della Grafica, Firenze 1974.
- 3) Lastra di cristallo trasparente; cm. 40 x 160 x 0,6. Lastra di perspex trasparente; cm. 40 x 160 x 0,6 - 1967. Esposta: XVI Premio Termoli 1971.

- 4) Da sinistra a destra: a) cucitura con filo nero, b) matita, c) pennarello, d) dorso di cucitura sul recto della tela, e) solco di cucitura (procedimento inverso al precedente). Presenza di 5 linee realizzate su tela - 1968; cm. 25 x 40.
- 5) Spazio circoscritto e iscritto; Quadrato esterno: cm. 60 x 60 x 2 x 1; legno dipinto nero opaco a spruzzo. Quadrato interno: cm. 30 x 30 x 2 x 1; legno dipinto nero opaco a spruzzo - vetro mm. 2 - 1968. Esposta: Visión 12, Istituto Italo-Latino Americano, Roma 1969; XVI Premio Termoli 1969; XXVIII Salon des Réalités Nouvelles, Parigi 1974.
- 6) Carta nera piegata a segmenti di cm. 10 e ridistesa - 1968; cm. 70 x 100. Esposta: Visión 12, Istituto Italo-Latino Americano, Roma 1969.
- 7) Processo di definizione di una tela: la superficie è scompartita in 5 bande verticali di misure uguali. Lasciando a nudo la prima banda, le altre vengono ricoperte da uno strato uniforme di colla di pesce. Quindi dalla terza in poi si appone con la spatola uno strato di bianco di zinco, questa operazione si ripete sulle ultime 2 bande. Infine sull'ultima fascia, a completamento, si aggiunge un ultimo strato di bianco di zinco, deposto col pennello, 1969; cm. 80 x 120.
- 8) Il Piano della tela tagliato e rovesciato - 1970; cm. 50 x 70. Esposta: XVIII Premio Termoli 1973.
- 9) Autopsia della trama della tela compiuta con una matita - 1970; cm. 50 x 70.
- 10) Carte: a) plastificata, diritto/rovescio; b) Schedario; c) acquarello Fabriano semiruvida; d) Castello semiruvida - 1971; c. 50 x 70. Esposta: IV Biennale Internazionale della Grafica, Firenze 1974.
- 11) Disegno con matite: B, 4B, 2H, 4H, 2B - carta acquarello Fabriano - 1973; cm. 22 x 29,7.
- 12) 5 linee su tela: a) cucitura, diritto/rovescio - matita - olio a pennello - pennarello - 1974, cm. 30 x 40.
- 13) Tela grezza, colla di pesce, bianco di zinco, bianco di titanio - 1975; cm. 50 x 70.



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*